TORINO Domenica 10 FEBBRAIO 1867 — Num. 2.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . » 26 12 15
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . L. 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . » 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . » 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

« Credesi g... abbia ad ... della Camera.» Ci scrivono ... tative col Mi... sione della ...

TORINO, 10 FEBBRAIO 1867

L'asse ecclesiastico.

È curioso l'osservare come ogniqualvolta si tratta di una legge cui sono legati gl'interessi potenti, si cerchino diversi partiti di diminuire od ingrossare le cifre che devono servir di base alla operazione.

Come nella favola di Florian, gli uni guardano alle cose adoperando il cannocchiale dalla parte che ingrandisce, gli altri dal lato che impicciolisce; si contentassero almeno di guardar essi soli, meno male, ma il peggio si è che fanno un cù del diavolo affinchè il pubblico veda a modo loro.

Così succede ora per l'asse ecclesiastico; molti giornali ora si sono prefissi di far vedere l'ente ecclesiastico impicciolito; con quale scopo non si comprende.

A forza di falsi calcoli e deduzioni l'*Opinione* arriva il risultato di assicurarci che la parte dell'asse ecclesiastico, sulla quale la falcidia dello Stato cadrebbe esclusivamente, è quella degli arcivescovadi, vescovadi, capitoli, canonicati, benefizi, seminari, ecc. tutti insieme possedono di ricchezza in beni stabili un valore di L. 21,059,000. »

[illegible] rendita o di capitale? Madonna non ce lo dice e noi non lo cerchiamo.

A questa ed altre deduzioni fa eco un altro giornale ministeriale il quale a questo proposito si esprime colle seguenti parole: « Ma ciò che ci sembra più straordinario e che dovrebbe bastare a mettere in guardia contro quelli appunti si è gli uomini dotati di spirito vero d'imparzialità, si è le esagerazioni e le inesattezze *che si trovano nei loro computi* sull'entità medesima del patrimonio ecclesiastico. »

La veracità delle cifre dell'*Opinione* noi non intendiamo disputare, ma ciò che sappiamo si è che esistono esagerazioni ed inesattezze nei computi degli *uomini dotti di spirito*, questi non vi hanno altra colpa, se colpa vi ha, che di aver prestato fede a quanto contenevasi nella Relazione che precede appunto la legge sulla libertà della Chiesa.

Ecco quanto si legge in detta relazione pag. 14: « La quale disposizione..... lascia la possibilità di consolidare il patrimonio ecclesiastico in modo che ... a tutte le esigenze del culto, non ostante la istituzione della massa dei beni cagionata ... parte assegnata al Governo ... quella parte si determina nella misura di 600 milioni, imputando su di essa i valori che abbiamo sopra [illegible]; perchè *veramente* si calcola che l'intero patrimonio ecclesiastico possa ammontare al **triplo** di quella somma. »

Se il terzo dell'asse corrisponde in 600 milioni effettivi contanti (falcidiati però delli 60 milioni pel Langrand) ci pare che l'asse intero dovrebbe salire a 1,800,000,000.

Ove dunque l'*Opinione* e l'altro suo confratello abbiano qualche cosa in contrario a tale cifra se la prendano col Ministro di finanze che pose a base del suo piano cifre così straordinariamente sbagliate, ma non impetino ad altri *le inesattezze* in cui furono innocentemente travolti da documenti officiali lungamente meditati e corretti.

Contratto Langrand-Dumonceau.

Le azioni del *Crédit foncier et industriel* di Bruxelles (Langrand-Dumonceau) sono nuovamente in ribasso.

Queste azioni sono di 500 franchi nominali caduna, su cui 150 appena pagati. Nei mesi di novembre e dicembre perdevano 85 franchi in media.

Dopo annunziato il contratto col Governo italiano la perdita si ridusse a 5 franchi.

Il 6 febbraio perdevano a Bruxelles nuovamente 55 franchi, cioè valevano 95 fr. caduna. Siccome sono centomila tali azioni, il capitale di questa Società sarebbe ora valutato in L. 9,500,000.

Pare che quegli azionisti abbiano poca fede e nelle asserzioni del signor Dumonceau, e nella riescita del contratto; poichè, se essi credessero a quanto scriveva la *Finance* di Bruxelles, organo officiale del detto sig. Langrand-Dumonceau, miglior cuccagna di questo contratto non si può avere sotto la cappa del cielo.

Ecco diffatti quanto scriveva il citato giornale fin dal 16 gennaio:

« Il sig. Langrand non fa appello ai capitali nè in « Francia, nè in Belgio, nè in Alemagna: egli non immo« bilizza nemmeno alcuna frazione del capitale delle sue « Società. Prima di effettuare i pagamenti scalari è mu« nito di pegno; — è pagato prima di pagare; — una « magnifica commissione (60,000,000 di lire) gli è aggiu« dicata per la sua sola parte d'intermediario nel cam« biamento di mano delle somme pagate dal clero ita« liano al Governo. »

ITALIA

Rivista.

Da **Firenze** ci si scrive che forse nemmanco domani, lunedì, la Camera non potrà tenere seduta. Si pensava poter discutere il trattato di pace coll'Austria; la Commissione ha già da qualche giorno nominato il suo relatore nell'onorevole Mancini, ma invano se n'è aspettata finora la relazione. Dunque senza carbone la locomotiva non si muove, senza materia di lavoro la Camera non siede.

E la Commissione del bilancio che cosa fa? Anche ad essa il Ministero dà l'occupazione a stecchetto. Se diamo retta ad un giornale fiorentino non sarebbe ancora stata inviata alla Commissione generale del bilancio la situazione del tesoro. Il ritardo sembra in gran parte motivato dalle difficoltà incontrate nell'accertare con precisione la cifra delle riscossioni di alcune imposte, e specialmente di quella sulla ricchezza mobile.

Nel medesimo giornale leggiamo che il progetto di legge intorno agli studi superiori sancirebbe la conservazione di quasi tutte le università e istituti in genere. Nelle provincie meridionali si fonderebbero due università minori.

Non possiamo credere codesto del ministro Berti, il quale colla legge che riguarda i licei ha mostrato di conoscere il vero modo che bisognerebbe tenere per ordinare seriamente e con buoni frutti la pubblica istruzione. Università governative poche e compiute e degne di rispetto: ecco quello che ci occorre. Ci guadagneranno gli studii e le economie.

La *Gazzetta di Firenze* assicura che al Governo giungono incessantemente da diverse prefetture del Regno rapporti allarmanti. Specialmente nel Modenese e nelle provincie già pontificie prenderebbe vaste proporzioni una sorda agitazione. Che che se ne dica da altri diari, soggiunge la *Gazzetta*, crediamo poter affermare che tale agitazione è in grandissima parte cagionata dall'applicazione delle nuove tasse e dalla minaccia della macinazione.

Badino seriamente a codesto i governanti. È presto detto ed anche presto fatto lo scrivere sulla carta ed architettare nuove imposte colle più studiate complicazioni a cui arrivi il genio d'un finanziere teorico; ma a tradurle in atto, a farle eseguire, a farle pagare in un paese nelle condizioni in cui si trova il nostro!... Lì sta il punto.

Da **Napoli** si annunzia che quelle autorità di pubblica sicurezza danno opera indefessa a scoprire il complicato organamento dei malfattori e manutengoli che recentemente perpetrarono in quella città alcuni ingenti furti. Mai come ora la camorra, che ha le sue fila in ogni classe della società, si adoprò a render vane le assidue ricerche della questura, la quale sembra però esser giunta a metter la mano su quella piaga.

E così sia! Metterci la mano su, è già una cosa: ma non basta. Bisognerebbe guarirla.

Dal Napolitano si hanno le seguenti notizie che riguardano il brigantaggio:

Il 31 gennaio si sono presentati volontariamente alla sotto-prefettura di **Avezzano** quattro renitenti, un disertore e certo D'Erasmo Tausilio, imputato di reati di brigantaggio.

Alla sotto-prefettura di **Vallo** si è presentato Francesco Troccoli, latitante, e Francesco De Rosa, renitente.

Sono stati arrestati al confine cinque renitenti e Pasquale Accettola, soldato sbandato e imputato di aver fatto parte della banda Chiavone.

Sono anni ed anni che i briganti seguitano a presentarsi volontariamente, a lasciarsi prendere, a farsi fucilare: le bande sono sempre distrutte, il brigantaggio si annunzia sempre come estirpato, e frattanto continua sempre quel flagello su quelle povere popolazioni.

Napoli, 7. — Poichè si è parlato di vuoto trovato nelle casse tenute dal sig. Enrico Ferrara, siamo in grado di accertare che egli era tesoriere di due amministrazioni l'una della Provincia, sotto il controllo immediato della Segreteria provinciale; e l'altra delle Bonifiche di conto governativo sotto il *lontano* controllo del Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Per l'Amministrazione provinciale era tale l'organismo, e così esatte le verifiche di Cassa mensili che non era possibile la benchè menoma differenza; difatti nell'ultima verificazione tutto fu rinvenuto in perfetta regola. (*Finanza*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** del 29 dicembre 1866, a tenore del quale il comune di Ferruta è soppresso ed aggregato a quello di Borgosesia.

Fino alla costituzione della novella amministrazione del comune di Borgosesia, cui si provvederà dal prefetto della provincia nei modi di legge, gli attuali due Consigli comunali continueranno ad esercitare rispettivamente le loro funzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura rappresentanza.

2. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

3. **La notizia** che S. M. il Re con decreti in data del 30 dicembre 1866 e 27 gennaio 1867, ha, sulla proposta del Ministro per gli affari esteri, fatto alcune disposizioni relative al personale di detto Ministero, fra le quali notiamo le seguenti, cioè:

Ha accettate le dimissioni offerte dal commendatore Marcello Cerruti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe, dalle funzioni di segretario generale;

Ha nominato all'ufficio di segretario generale il marchese Anselmo Guerrieri Gonzaga, deputato al Parlamento;

Ha chiamato il marchese Gio. Antonio Migliorati ed il comm. Raffaele Ulisse Barbolani, inviati straordinari e ministri plenipotenziari di 2ª classe, a reggere il primo la Direzione superiore per gli affari commerciali, ed il secondo la Direzione superiore per gli affari politici;

Ha nominato il cav. Augusto Peiroleri direttore superiore per gli affari privati e contenziosi;

Ha confermato il cav. Edoardo Corso nell'ufficio di direttore capo di divisione.

4. **Disposizioni** nel personale del Corpo d'intendenza militare.

5. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Il FAUST al Teatro Regio.

3° Concerto della Società del Quartetto

Il *Faust* del maestro Gounod che si sta ora rappresentando su queste scene, si fa rammentare il detto di Giacomo Leopardi trovato fra suoi pensieri inediti, ove, parlando del Moli, così lo giudica..... « ma tutto quello che spetta all'anima, al « furore, all'affetto, all'impeto vero e profondo, sia « sublime, sia, massimamente, tenero, gli manca « affatto. » Applicando al maestro Gounod ed al suo *Faust* cotesto giudizio sul Monti, ch'io trovo appropriatissimo, io lo modificava dicendo che, mentre non so ravvisare nel *Faust* di Gounod alcunchè d'impetuoso veramente, l'animato; in quanto si appartenga al genere, non posso a meno di riconoscervi alcuni tratti di quella natura nel sublime. Di questa fattura sarebbero la canzone *Dio dell'or* di *Mefistofele*; la chiusa della scena seconda, atto secondo, alle parole *S'io stu poter di demone*, ecc.; tutto l'atto quinto, e massimamente la scena contrastata tra il coro in chiesa, e *Margherita* smaniante e *Mefistofel*, fuori, in sulla scena.

Malgrado però i pregi straordinarî cui abbonda, io trovavo che il *Faust* difetta di ciò che in volgare artistico appellasi *effetto*. Al *Faust* io trovava difetto di passione vera, di passione umana:

difetto cotesto non soltanto dell'opera del Gounod, ma dipendente forse da quella del Göthe stesso, dove si agitano non tanto persone umane, quanto idee astratte.

Un grandissimo pregio credetti, come tuttora credo, che sia lo stile estremamente elegante con cui è tessuta questa musica del maestro francese; e quel dare, come fa, in forma accessibile alle orecchie anche poco erudite, un saggio dei tesori che la musica ha a sua disposizione, oltre il canto col semplice accompagnamento e coll'espressione delle passioni tempestose; mentre presenta e sa far apprezzare pur anco tante forme classiche della musica, che in Italia non si erano ancora impiegate nella drammatica; e diversi accenti e diversi andamenti, fino agli arcaismi della melodia dei secoli XVI e XVII, come nella canzone di *Margherita: Erevi un giorno di Thulé un re.*

Altro pregio l'aver spogliato la musica drammatica degli accessorii *anacreontici*, del formalismo; sbanditi i riempitivi; nulla più di volgare, di plateale, di sguaiato.

Molti di tali perfezionamenti già aveva recato al melodramma italiano il Verdi, profittando dell'indirizzo dato al dramma dalla scuola di Gluck e continuata dai suoi successori Méhul, Cherubini, Spontini..... fino al Meyerbeer, che alcuni miei conoscenti hanno grandissimo torto di mettere al disotto di Gounod!

Sta vero ciò non pertanto, che nel porre in pratica le buone tradizioni, nel ragionare, quasi direi, il dramma, il Gounod scelse un campo che ammetteva novelle forme e nuovi concetti originali. E li trovò il Gounod. E nel proposito di debellare il convenzionalismo, distruggere il convenzionale, il falso, aprire il campo al vero, sono pronto a concedere che egli fece miglior prova che non l'istesso Meyerbeer, troppo avido incettatore del maraviglioso e dello strano.

Queste furono a un bel circa le idee suscitatemi dal *Faust* negli anni trascorsi quand'io primamente lo udii.

Ma i giudizi in fatto d'opere di conto vogliono essere maturati, e vuolsi andar adagio ad esporli. Giacchè d'allora in poi era trascorso lo spazio di tempo occorrente, io mi godeva in pensando alla circostanza propizia che questa novella rappresentazione del *Faust* mi offriva di porre a cimento i miei passati giudizi. Ma acciocchè la rappresentazione possa servire di campo d'esperimento è d'uopo ch'essa *rappresenti* veramente l'opera; ve la presenti tal quale, od approssimativamente. Allora il critico, che si reca al teatro a studiarla, tornandone, è in grado di dirvi che cosa sia l'opera udita, od almeno che gliene paia. Dove che se l'esecuzione troppo si discostasse dalla composizione, non si potrebbe, sotto un certo rispetto, nè anche dire: l'opera non è bene eseguita: Imperocchè, non potendone percepire l'essenza, non potete neanche dire se la esecuzione vi corrisponda o no. Bensì, ove per ragioni estrinseche siate in grado di andar persuasi che l'opera è buona, potete indurre legittimamente che, non producendo in voi il suo effetto, ciò provenga da che non è bene eseguita.

Ebbene: io non mi sento di giudicare il *Faust* dietro la rappresentazione che se ne dà ora al nostro teatro Regio. E ciò sì per causa della maniera in cui è fatta, che per l'ambiente in cui ha luogo.

L'ambiente del teatro Regio non è propizio per due ragioni: la prima che il nostro maggior teatro è poco sonoro: e una musica della qualità di codesta del Gounod, piena di minuti particolari, di mezze tinte; musica complessa, e a dirla in vocabolo tecnico, fatta a contrappunto, è difficile che vi pervenga all'orecchio intiera.

Che sarà poi (e questa è la seconda ragione) se la gente, col susurro, col ronzio delle incessanti chiacchiere vi interrompe nella sua strada l'onda sonora diretta alle vostre orecchie? La nostra *società* che piglia il teatro Regio per un luogo di suo geniale convegno e conversazione, avrà di ciò ragioni da vendere, ma è pur vero che ciò si oppone assolutamente all'intento di chi brami udire il *Faust*.

Venendo all'esecuzione, essa non è buona ma non è neanche cattiva del tutto. Pure io so di certo che qui non sento il *Faust*. Non lo odo per le ragioni fisiche preallegate e nol sento perchè ciò che ivi si eseguisce non è a pezza tutto il *Faust*. Se io prendo parte a parte gli artisti, non trovo motivo ad alcuna grave lagnanza; chè lo Steger, per esempio, è pur nel *Faust* quel grande artista che si mostra negli *Ugonotti* e nella *Norma*; e nella sua romanza, che è il punto dove la qualità della sua voce era a temere gli facesse ostacolo, egli supera d'assai la mia aspettativa. La signorina Moro, se non tocca all'*ideale di Margherita*, vi lascia per facoltà di formarvelo, quest'ideale, e non lo sventa sicuramente, coll'azione della gentile sua persona, allora quando voi amorosamente ve lo fingete nella fantasia. Il Brémond nella parte di *Mefistofele* fa tutto ciò che può, e non male: se taluno ha forse ragione nel lamentare ch'egli, adoperandovi forse soverchio zelo, riesca ad esagerare un cotal po' la sua parte, ciò non annienta nè diminuisce le altre buone sue doti. Nè anche il personaggio di *Valentino*, tuttochè non voluto affidare ad un cantante di cartello, non è mal riuscito. Non è tutta colpa del signor Brignole se quel sublime finale della scena seconda del secondo atto, ci apparve minore della propria grandezza; ma la parte principale si deve imputare al manco d'insieme, alla poca corrispondenza tra il personaggio, il coro e l'orchestra. (Lascio da parte un certo *clarinetto* il quale la sera che io udii il *Faust* si rese colpevole di certi scarti...! Ma lasciamo stare). La poca

Cronaca Cittadina

Società Gianduja. — 11° *Bollettino*.

Società ferrovie Alta Italia L. 2000 — Corino ed Albera 10 — Secondo Mallaira 6 — Golsio e Migliorero 5 — Vittorio Boeris 5 — Reynaso e Lanza 5 — R. Marchetti 5 — Martini Sola e C. 20 — Gius. Baller 20 — B. Vernier 5 — Triulzi e C. 5 — Is. Segre 5 — Carlo Costa 20 — Ancarani Romano 5 — Bianchi cappellaio 10 — Giuliano successore Barrera 5 — Ganna e Gravier 5 — Michele e Morelli 5 — Bianchi Federico 5 — Moriggia Gius. 1 c. 50 — Gio. Bertelli sarto 5 — Cav. Ernesto di Sala 5 — N. N. 2 — N. N. 2 — N. N. 1 50 — Sella e C. 20 — Catocchio Quirico e Zotta 5 — Mogna Camoletto e Abrate 10 — Sacerdote Aron 3 — M. C. 1 — Zoccola G. B. e Comp. 5 — G. G. B. 1 — G. B. M. 1 — Giuseppe Pennano neg. da guanti 20 — Durio fratelli conciatori 10 — Angelo Bocca conciatore 5 — G. M. 5 — Carlo Rosso 3 — N. N. 10 — Fratelli Fiorio fabbr. guanti 10 — Michele Beraud pellicciaio 3 — V. Martin e C. 10 — Arnaudon Luigi 5 — G. B. Vercellone e figli 20 — Girardi Luigi parrucchiere 2 — Bazzi Mombello e C. 10 — Cravario e Prevana pelliciai 5 — Pietro Beraud pellicciaio 4 — Demedici Luigi fabbr. zolfanelli 10 — Ceratto Gio. argentiere 5 — Zobert Ferdinando orefice 3 — N. G. 2 — Barberis Gius. salsamentario 4 — Langman Lorenzo neg. 2 — N. N. 3 — Vallo Giorgio macellaio 3 — Ferrero e C. già Gullia 5 — Taricco farmacista 5 — Achino Gio. droghiere 5 — Casalegno Pietro macellaio 20 — Monti Giulio 5 — Birraria centrale 5 — G. Gastaldetti e C. 15 — J. Donato Levi e figli 25 — Mongiano Luigi 5 — F. Tesio e C. 1 50 — Manna Gio. neg. 2 — Colombo Angelo 10 — Cav. Geninati proc. capo 5 — B. Gastaldi neg. 10 — Società anonima pasti da caffè 50 — N. N. 2.

La Fiera di Gianduja. — Ci scrivono:

...il 7 *febbraio* 1867.

Preg^mo sig. Direttore,

« Ho letto l'articolo della *Provincia* sulla fiera dei vini, e sarei veramente tentato di spedirvi qualche dozzina di cassette di un certo vino che farebbe risuscitare un morto.

« Ma la difficoltà sta nel venderlo. Nè io mi sono assicurato un posto, nè se lo avessi avrei volontà di star tre giorni al banco.

« Dunque avrei bisogno di sapere se costì vi è alcuno che, mediante un'onesta provvigione dell'8 o 10 per 0[0], s'incarichi vendere il mio vino; se c'è, lo mando — se no, no.

« Dev^mo.... X. »

Risposta. Noi giriamo la detta dimanda ai negozianti che già si assicurarono il loro posto alla fiera, pregandoli di indicarci il loro nome, condizione, indirizzo, che noi pubblicheremo, rendendo un servizio a tutti. Di più non possiamo fare.

Ora mandiamo al nostro corrispondente un *avvertimento importante*: le cassette non devono contenere più di 12 bottiglie caduna, altrimenti saremo a guai con quel benedetto dazio.

Ciò diciamo perchè, per errore, in un articolo che scrivemmo sulla *Provincia* sulla fiera dei vini, incitammo a far cassette di maggior numero di bottiglie; no, questo il solito benedetto dazio nol permette.

Ottavo elenco *dei donatori di oggetti per la tombolina che avrà luogo al ballo di beneficenza nel R. teatro la sera del 18 febbraio.*

Sig. Serafino Ferrero, tre oggetti di cancelleria.

Carlo Simondetti, due pesa-lettere ed un calamaio cristallo e bronzo dorato.

Fratelli Rey, due tappeti ed un cuscino.

Rey nata Cardone, un braccialetto d'oro.

Pietro Gatti, calamaio porcellana, porta-monete ed un vassoio di latta.

L. Vigo, tre panciotti lana e seta.

Onorato Revel, sei bottiglie barbera vecchia.

Pio Lacchia, borsa da signora ricamata su velluto.

Secondo Cantarella, quattro panciotti.

Giuseppe Ratti, 12 colletti guerniti, 6 cravatte, 12 colletti con maniche, 8 fazzoletti Bruxelles, 12 altri stampati in filo e 2 *toilettes*.

Kempter, 22 oggetti di lana, sciali diversi e corpetti.

Contessa Bertone di Chabrol patrona, due album, cioè uno del Gavarni, l'altro fotografie di quadri illustri.

Dagli illustr. signori conte e contessa di Sambuy, tre quadri.

Due volumi *I Miei ricordi* di Massimo d'Azeglio.

Porta-fiammiferi a candelabro in *bisquit*.

Album per fotografie.

Premi-carta in bronzo.

Paniere in legno guernito.

Sono pregati quei signori negozianti che intendessero concorrere alla festa di beneficenza d'inviare i loro doni alla segreteria del R. Ricovero, via di Po, n. 2, ammezzati.

Festa di beneficenza al Teatro Regio. — Siamo lietissimi d'annunziare che gli affari di questa festa procedono assai bene; molti sono i premii donati per la *tombolina* e bellissimi; la vendita dei biglietti è avviatissima, così che alcune delle benemerite signore Patrone hanno ridomandato, per la terza volta, un numero di biglietti uguale a quello della prima distribuzione loro fattane.

La Direzione frattanto sta preparando due sorprese: una pel sesso gentile, l'altra pel non gentile.... vogliamo dire il sesso forte. Insomma tutto fa prevedere che il ballo riuscirà splendido, numeroso e, quello che importa agli accorrenti, sollazzevole e — ciò che importa allo scopo — fruttifero.

Dobbiamo notare a questo riguardo che il prezzo dei biglietti è, e rimane invariabilmente stabilito a L. 10. Le circostanze in cui si versa esigono assolutamente che non si faccia variazione di sorta e la Commissione delibero di non farne.

Diamo qui l'Elenco delle gentili e benemerite signore Patrone:

Elenco delle signore Patrone: — S. A. R. la Duchessa di Genova. — Signora Arcozzi-Masino-Jacopetti. — Contessa Arnaud-Di Villanova. — Signora Barbaroux-Quagliotti. — Signora Berardi-Bertola. — Contessa Bertone-Di Chabrol. — Signora Bocchino-Bianchetti. — Signora Boetti-Pelli. — Signora Bollati-D'Emarese. — Marchesa Boyl-Tapparelli-Di Lagnasco. — Marchesa Breme di Sartirana-Rescalli. — Contessa Callori-Di S. Andrea. — Baronessa Casana-Connelli. — Signora Cassinis-Prat. — Contessa Ceppi-Ceriana. — Contessa Callobiano-Dellavalle — Contessa D'Agliè-Boyl. — Contessa Della Rocca-Di Castiglione. — Contessa Della Torre-Brimont. — Contessa Della Valle-Benevello. — Contessa Di Collegno-Di Sambuy. — Contessa Di Sambuy-Di Ganay. — Marchesa Di S. Marzano. — Marchesa Di St-André-Villamarina. — Contessa Di Trinità-Villanova. — Signora Gabetti-Righetti. — Signora Gani-Giacobini. — Contessa Gay-Di Sambuy. — Signora Genesi-Ruffini.

Contessa Ghislieri-Signoris. — Signora Girio-Brofferio. — Signora Grosso-Campana. — Signora Grosso-Granarnò. — Signora Guastalla-Diena. — Signora Lancia-Morelli. — Signora Lattes-Olivetti. — Baronessa Mainerì-Brucciapaglia. — Signora Manzati-Bellora. — Signora Montalti-Botteri. — Signora Pogliani-Chiò. — Signora Pomba-Belleno. — Contessa Portula-Viarana. — Contessa Rasini-Ponziglione. — Signora Rey-Cardone. — Contessa Rignon-Perrone. — Signora Rol-Garnier. — Marchesa Rorà-Visconti-D'Aragona. — Contessa Spada-Bagnasco-Di Carpeneto. — Signora Stallo-Faucher. — Contessa Thaon-Di Revel-Bisio. — Baronessa Todros-Vivanti. — Contessa Torre-Cessa-Gambadoro. — Contessa Valperga Masino-Di S. Germano. — Baronessa Weill-Weis. — Signora Voli-Avena-Voli.

Direzione.

Presidente: conte Di Sambuy. — *Tesoriere:* comm. Pateri Filiberto. — *Consiglieri:* Basiva comm. Giuseppe. — Arnaud di S. Salvatore conte Alberto. — Bay cav. ing. Gaetano. — Moris cav. Gius. — Sig. Casimiro Teja. — Rossi avv. Luigi. — *Segretario* cav. avv. Arcozzi-Masino Luigi.

Tombola lottò a benefizio del R. Ricovero di Mendicità.

Avviso.

Col giorno di domenica 10 corrente comincierà la scritturazione e la vendita delle cartelle della tombola lottò da estrarsi negli ultimi giorni del carnevale.

Le cartelle si acquistano al prezzo di L. 1 negli uffici appositamente stabiliti nelle seguenti località:

Doragrossa accanto alla farmacia Muratori già negozio Vergnano.

Portici della fiera, baraccone rimpetto all'orologiere Boeris.

Via S. Pelagia accanto alla ricevitoria del R. lotto.

All'ufficio del R. Ricovero di Mendicità, via di Po, per la sola vendita delle cartelle scritte.

Infine in tutti quegli altri siti che la Commissione crederà in seguito di destinare.

Ognuno può far scrivere i numeri che più gli piacciono, salvo le norme pubblicate nel manifesto preventivo.

Per la Commissione
Moro-Lin *segr.*

Guardia Nazionale. — **La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, suonerà:** Atto secondo dell'opera *Faust* **del maestro** Gounod.

Ci pare veramente che sarebbe ormai tempo di lasciar tranquilli i cittadini, senza ulteriormente molestarli con l'inutile chiamata del battaglione di Guardia Nazionale sotto le armi, per servizio di pubblica sicurezza.

Son dieci giorni che la città è tranquillissima.

Il Municipio mantiene, a spese dei contribuenti, una grande quantità di operai attorno a lavori poco meno che inutili.

Se si disturbano ancora, a cagione degli operai senza lavoro, quelli che possono e debbono lavorare, come si farà a pagar le imposte?

Si pensi che la nazione spenda per l'esercito 140 milioni, che spende altri 40 milioni per i diversi servizi di pubblica sicurezza e carceri. A tal prezzo ci pare che il Governo abbia dovere di guarentire i cittadini, e non distorli inutilmente dagli utili lavori.

Incendio. — Ieri, verso le ore 9 antim., manifestavasi un incendio nella manifattura di cotone in borgo Dora. In breve però veniva domato dai garzoni stessi dell'officina. I danni si calcolano di L. 400.

Arresti. — Nella giornata di ieri si arrestarono alcuni individui sospetti di rilevanti furti.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 4 al 10 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Filippo Pietro Dasso, giardiniere, nato e res. a Chivasso, con Gioanna Maria Paolina Buzzi, giardiniera, nata a Valenza, res. a Torino.

Carlo Lodovico Gioachino Vigna, orefice, nato e res. a Torino, con Angela Giuseppa Maria Vinattieri, ricamatrice, nata e res. a Torino.

Gioanni Batt. Achille Calveto, segretario privato, nato a Pinerolo, res. a Torino, con Cristina Amalia Giuseppa Ferreri, nata a Settimo (Asti), res. a Torino.

Francesco Maria Gariglio, giardiniere, nato e res. a Torino, con Angela Goffi, contadina, nata e residente a Torino.

Lorenzo Tobia Gallina, negoziante, nato a Belbo, res. a Torino, con Emilia Cesarina Cathelaz, cucitrice, nata a Longirod (Svizzera), res. ad Alessandria d'Egitto.

Giovanni Giacinto Savarino, agricoltore, nato a San Gillio, res. a Torino, con Maria Rosso, contadina, res. a S. Gillio.

Alessandro Grana, calzolaio, nato a Marmorito, res. a Torino, con Giacinta Petronilla Fascino, donna di casa, nata ad Agliè, res. a Torino.

(*Continua*).

Nota dei decessi avvenuti [...] dal 7 all'8 febb[raio].

Chiapirone Vittorio, d'anni [...] Paolo, id. 61, di Torino, possid[ente] [...] 83, di Cuneo, falegname — Faco[...] Torino, allievo macchinista — Fe[...] di Volpiano, regio impiegato — [...] Torino — Rovada Francesca, nat Pa[...] Torino — Peretti Giacinta, id. 47, di Torino, [...] Gelato Teresa, id. 8, di Torino — e 9 minori d'anni 7.

dall'8 al 9.

Malandrino Pietro, d'anni 36, di Torino, possidente — Lovera Agnese, id. 67, di Racconigi — Nicolini Margherita, nata Vernoni, id. 72, di Torino — Foglietti cav. Pietro, id. 61, di Matlii, regio architetto — Pich Rosa, nata Rimassa, id. 34, di Serravalle, fruttivendola — Rasini di Mortigliengo cav. Vittorio, id. 21, di Torino — Rollo Giuseppe, id. 8, di Torino — Bergando Clara vedova Bargoglio, nata Grassino, id. 55, di Feletto — Più 9 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 al livello del mare.

9 febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	[illegible]	Stato atmosferico
9 a.	737,9	2,7	4,0	72	115	Coperto
3 p.	737,5	9,7	5,4	61	15	Sereno nuvolo
9 p.	739,2	6,2	5,6	78	115	Sereno poco nuv.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali						minima +0,4
						massima 10,7

Ci scrivono:

Firenze, 8 *febbraio*.

« I ministri delle finanze e di grazia e giustizia si recarono oggi in seno alla Commissione per lo esame del progetto di legge sulla Chiesa e vi rimasero circa due ore.

« Convien dire che le spiegazioni da essi fornite siano state assai gravi ed importanti, sebbene incomplete, giacchè la Commissione, prima di procedere ulteriormente nel suo lavoro, fare le sue conclusioni, e nominare il relatore, ha fissato un'altra adunanza per domani con l'intervento del presidente del Consiglio e del ministro degli esteri. Sta poi in fatto che l'opposizione vivissima, quasi generale, che a prima giunta si sollevò contro quella proposta, va di giorno in giorno sensibilmente scemando; per cui non sarebbe da meravigliare che, mediante alcune modificazioni che venissero presentate alla Camera in occasione della pubblica discussione, finisse per essere approvata.

« In ogni caso però è inaccettabile la proposta finanziaria.

« La Commissione per la riforma del Regolamento della Camera dei deputati tenne oggi una lunga riunione, in seguito alla quale nominò una Sottocommissione composta degli onorevoli De Vincenzi, Broglio e Massari con incarico di compilare, in base alle massime generali state ventilate nelle varie adunanze, ed attenendosi il più possibilmente al sistema inglese, un progetto d'un nuovo regolamento, in forza del quale i lavori della Camera possan procedere più speditamente, senza pregiudizio d'un approfondito [...] »

La *Nazione* dice che la Commissione pel progetto di legge sulla libertà della Chiesa e liquidazione dell'asse ecclesiastico non decise ancor nulla, ma soggiunge:

---

corrispondenza delle parti d'orchestra tra di esse e col palco, e colla natura della musica del Gounod, si lamenta in parecchi altri punti dell'opera; sempre poi dove la situazione, non tesa o spiccata o passionata od impetuosa, lascia luogo al tenue, all'elegante, al complicato con grazia. Qui è dove credo stia il principale difetto delle nostre *esecuzioni*. Ai concetti tenui, alle bellezze e finitezze di stile non si pon mente; esse si sommergono confusamente in un mal insieme, dove è grazia che galleggino le parti salienti; ed ove punto veramente saliente non ci sia, la vicenda degli *effetti* più non si può raccapezzare.

Quanto perda a questo ragguaglio un'opera della qualità di cotesta, non è chi non veda. M'affretto a soggiungere che i passi favoriti, quelli nei quali si concentra l'ammirazione dei nostri pubblici, sono ben resi; poichè ivi ognuno dei nostri artisti, con quell'accendibilità e facilità d'esprimere i concetti forti, calorosi e teneri che è propria di noi meridionali, facilmente, e quasi all'insaputa di sè, raggiunge l'intento: ed anche, occorrendo, tutti, capi e gregarii, vi mettono dell'impegno. Ne abbiamo l'esempio nel coro *de' vecchi* e in quello *de' soldati*. Ma, ripeto, colà dove l'*effetto* è tenue, e le intime e riposte bellezze dovrebbero rendersi perspicue per la somma appropriatezza e il perfetto equilibrio dell'esecuzione, queste cotali bellezze vanno onninamente perdute.

Mi ricorda che un amico mio, perfetto intenditore di cose musicali e lodatissimo scrittore egli stesso, mi raccontava che assistendo un giorno alla ventesima, forse, rappresentazione dell'opera *Faust* in Milano, si stupì forte in vedendo la somma attenzione che pur dopo tante recite poneva alla sua parte un suonatore di violoncello dell'orchestra della *Scala*. Onde non essendosi potuto, il mio amico, trattenere dall'esprimergliene la sua meraviglia, ebbe dall'altro que[...] [ri]sposta: « Vedete, io sto così attento, perchè ogni sera sempre discopro alcuna delicata particolarità a cui mi conviene accudire affine di proporzionarvi la mia esecuzione. »

Auguriamoci che tutti i nostri esecutori dedichino alle loro parti la metà dell'attenzione di cotesto egregio violoncellista della *Scala*. Allora potremo udire il *Faust*.

I nostri prediletti concerti della Società del Quartetto continuano. Per amore della verità o di ciò che noi teniamo per verità, siam però dolenti di dover dire che la seconda accademia, tenutasi domenica scorsa, non ci ha lasciati così soddisfatti come la prima.

Passi il *Terzetto per pianoforte, violino e violoncello*, op. 123 dello Spohr, che fu il primo pezzo suonato, e che, oltre d'essere un bel pezzo di qualità conveniente a una *Società del Quartetto*, fu bene eseguito dal Marchisio, dal Bianchi e dal Casella. Non mi stendo sulle singole divisioni di codesto pezzo, fra le quali l'*adagio* di bellezza rara, con quel violoncello che sì misteriosamente canta sulle corde gravi, e quella melodia che con sì bella e proporzionata vicenda trascorre accompagnata e variata per tutti e tre gl'instromenti. Là c'era di che rimaner soddisfatti e lo fummo.

Ma venne il secondo pezzo; una *Trascrizione* per violoncello, con accompagnamento di pianoforte, di due fra le 40 celebri melodie per canto, dello Schubert. Ora io lascio a chi s'intende il giudicare se questo sia un pezzo appropriato a un concerto della fatta che vogliono essere quelli di cui qui è cenno. S'intende che il Casella suonò benissimo. Ma a far mostra della grande sua abilità non poteva egli far capo a qualche altra cosa che non a una *Trascrizione*, che è trarre a diversa lettera e ad altro senso la musica di un valentuomo quale lo Schubert? Per me amo meglio sentirlo nella musica *concertante*; chè così nè egli, nè noi non perdiamo nulla. Egli spiegherà ugualmente le sue qualità; e noi godremo del piacere di sentire la sua bella e buona *cavata* senza che ci sia interdetto quello di assistere alla musica tal quale la fecero i grandi maestri. O se vuole tal fiata brillar solo, suoni un *concerto*.

E così fece dopo lui il Marchisio col quinto concerto di Enrico Herz. Sennonchè anche qui, colla franchezza che meritano si usi con essi cosiffatti artisti, noi osiamo far osservare che se della musica dell'Herz si può dire che abbia grandi pregi relativi, non si può poi assolutamente metterla a paro con quella di altri che componendo *concerti* seppero innalzarsi a qualcosa di più che non l'effetto puramente istrumentale. A quest'ora ognuno è persuaso che il Marchisio sa suonare perfettamente il pianoforte. Noi gli domandiamo che impieghi la sua singolare abilità piuttosto in servizio della musica che di sè e del suo strumento.

E così par che l'intendano il Bianchi, il Gamba, il Moia ed il Balegno col suonare che fecero il *Quartetto in do*, opera 59 di Beethoven. Questo è uno de' famosi tre quartetti che in Germania hanno preso la denominazione di tre miracoli. Miracoli di melodia, di armonia, di contrappunto, d'invenzione, di stile. Musica compita, se mai ve ne fu; e soli basterebbero a dar a divedere che genio sia il Beethoven. Il quale, dopo avere, in fatto di musica istromentale, adunato in sè tutti i gradi di perfezione acquistati dalla musica prima di lui, e così ritratti in sè l'Haydn ed il Mozart, si spinse in appresso a creare un genere suo proprio; e non contento con una novella ascensione portatosi a quella sua, così detta dai critici, terza maniera, superò se stesso antivenendo i passi che alla musica avrebbero dovuto far muovere i suoi successori. Tornando al particolare di codesto quartetto, nono nella serie dei sedici composti da Beethoven, noi troviamo che nel *primo tempo* esso ci palesa la seconda maniera del suo autore; quella in cui con un'invenzione e una forma sua propria lascia pur sottointendere la classica e ricevuta dagli antecessori; ma nell'*adagio* d'introduzione e nell'*andante quasi allegretto* si solleva sopra tutto ciò che prima di lui era noto, e crea il Mendelssohn e lo Schumann; il *finale* poi tocca a un grado di perfezione originale nello stile *fugato*, reso insieme capace di somma espressione, che a darne un'idea i termini mancano affatto.

Ora un tal capolavoro come fu dai nostri eseguito? Volendo ad ogni costo dir la verità ci toccherà rispondere: male. Le sovrane bellezze del *primo tempo* e del *finale* furono in gran parte travolte nella burrascosa idea di un'esecuzione sconsigliatamente concitata e quasi frenetica. Il *minuetto* che vien dopo l'*andante quasi allegretto*, ed è caratterizzato dall'*umore grazioso*, venne preso per un *allegro*; quindi addio grazia, addio colore..... mentre l'*andante quasi allegretto* veniva trattato quale un *andante* sostenuto. Poi..... ma via! non ci dà proprio il cuore di continuare così. Degli appunti, noi umili scrittori dilettanti, a petto di artisti così esperti e valenti quali i nostri soci del quartetto. Sentiamo la parte di chicchessia che *la critique est aisée*.... ed attribuiamo a qualche maligna influenza degli astri il favore con cui fu trattata in quel dì la musica di Beethoven. Non possiamo dimenticare quelle volte che l'interpretazione dei grandi maestri fatta dai nostri egregi artisti ci abbia lasciati lietamente commossi; e siam certi che un'altra volta sarà pienamente riparato lo sfregio toccato questa volta a Beethoven.

Per finire con una dolcezza, proprio, ci piace qui avverare il commento nel terzetto di Spohr come nelle melodie scritte da Schubert, e nel concerto di Herz, i signori Marchisio, Bianchi e Casella siano stati applauditissimi.

[...] 1867.
[...]erinciolt vice-ca[...]

« Credesi generalmente che il voto dei Commissarii abbia ad esser conforme a quello degli uffizi della Camera. »

Ci scrivono da Firenze esser terminate le trattative col Ministero dei lavori pubblici per la concessione della strada ferrata da Ivrea ad Aosta. Lo Stato accorderebbe in sussidio la somma assegnata per la stessa strada come strada nazionale ordinaria, ossia tre milioni.

Leggiamo nell'*Armonia* le seguenti novelle di cui lasciamo a quel giornale tutta la responsabilità:

Si dice che S. M. Vittorio Emanuele sia per recarsi a Parigi nella prossima primavera per visitare l'esposizione. A questo viaggio si annette somma importanza, specialmente se il conte di Bismark si recherà egli pure a visitare l'esposizione di Parigi. Nella previsione dell'incontro del re d'Italia e del ministro prussiano alle Tuilerie, il viaggio del principe Umberto a Vienna, che fu differito fino alla fine di questo mese, potrebbe essere di nuovo ritardato e fors'anco del tutto abbandonato.

ESTERO

La mutazione ministeriale accaduta testè in Austria, è un avvenimento altamente importante, poichè tronca la questione dell'ordinamento politico della monarchia. Si vollero consultare i paesi non ungheresi intorno all'assestamento delle cose d'Ungheria, ma dopo le pratiche con questa nazione gli affari progredirono talmente che il Governo non avrebbe più a sottomettere al Reichsrath che un fatto compiuto. Il conte Belcredi, che ha opinioni federaliste, è autore della patente per cui si sospese la costituzione di febbraio. Il sig. Beust invece vuole restituirla accomodandola alla parte occidentale dell'impero e invece del Reichsrath straordinario, la cui riunione non ha più scopo, convocherà la Dieta istituita dalla costituzione di febbraio, per le provincie al di qua della Leitha. Questi ragguagli si possono, secondo l'*Indépendance belge*, ritenere come sicuri.

Pare certo che siasi già stabilito un accordo tra la Francia, l'Austria e la Russia, relativamente alla questione d'Oriente. Le tre potenze si concerteranno per chiedere ampie concessioni alla Sublime Porta e persino, dicesi, l'autonomia dell'isola di Candia. La Porta non conserverebbe in essa che un'alta sovranità analoga a quella che ha nei Principati Danubiani e nella Servia.

La Camera dei signori in Prussia approvò il progetto di legge relativo alla costruzione di strade ferrate ed allo stanziamento di 24 milioni di talleri destinati a quello scopo. Essa vi aggiunse la risoluzione vinta nella Camera dei deputati, per cui il Governo non può alienare le ferrovie dello Stato senza autorizzazione dell'assemblea legislativa. Per la prima volta forse l'alta Camera si trova d'accordo colla Camera dei rappresentanti in una questione interna in opposizione col Governo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 9 febbraio.

« Oggi la Commissione della legge riguardante la Chiesa e i beni ecclesiastici, dopo una lunga conferenza avuta col presidente del Consiglio, chiuse le sue discussioni e a relatore nominò il deputato **Crispi**.

« Dal nome del relatore argomenterete agevolmente che il parere della Commissione è puramente e semplicemente contrario alla legge.

« Il Ministero, disposto e pronto ad accettare temperamenti nelle cose accessorie, dichiarò non poter ammettere modificazioni di alcuna maniera quanto ai principii che informano la legge. E siccome la maggioranza della Commissione, e questo principalmente intendendo, non ad altro fine sarebbesi indotta a formulare un contro-progetto, così fu obbligata a rinunciare a tale disegno che sarebbe piaciuto a parecchi, e attenersi all'unico partito che le restava: quello di proporre senza più la reiezione della legge.

« L'onorevole Crispi soddisferà sollecito al suo cómpito; e fra non molti giorni la Camera sarà chiamata a pronunciare sentenza *fra* il Ministero e gli uffizi, de' quali la Commissione è stata interprete fedelissima.

« Il Ministero non solamente non dispera di vincere la lotta, che, stando alle apparenze, si crederebbe sproporzionata, ma nutre fiducia di poterlo senza sacrifizi soverchi di concessioni agli amici ed agli avversari.

« S'inganna o ha buono in mano per isperare codesto risultamento? O non è questo se non un artifizio parlamentare? »

Ieri abbiamo annunziato come a Padova ed a Venezia oggi stesso dovesse aver luogo un *meeting* per protestare contro la legge Scialoja-Dumonceau.

Ma nel *Giornale di Padova* dell'otto febbraio troviamo un *comunicato* di quella Prefettura, in cui si annunzia l'Autorità locale di quella città essersi « preoccupata di persuadere i promotori del *meeting* a desistere dal loro proposito, » e ciò perchè « il Governo del Re nelle presenti condizioni ravvisa un pericolo in tali riunioni popolari, anche sul riflesso della inopportunità di provocare pronunciamenti popolari su di una questione gravissima, che sta per essere in breve risolta dalla Rappresentanza nazionale. »

E soggiunge che se di buona voglia i cittadini non rinunciano all'adunanza l'autorità sarà nella « spiacevole necessità d'impedirla coi mezzi che la legge consente. »

Noi crediamo che quell'autorità locale non sia stata troppo bene ispirata in questa sua determinazione. Certo la quistione di cui si tratta è gravissima, ma gli è allora appunto quando trattasi di quistioni gravi che la opinione pubblica si commuove, gli è allora appunto che anzi è opportuno che la voce di questa opinione pubblica possa suonare liberamente.

Se voi concedete al popolo di potere adunarsi e discutere per le bazzecole che non importano, e poi, appena si presenta una quistione grave, trovate che gli è opportuno privarlo di questo diritto cui sancisce la legge fondamentale del Regno, dove se ne va la libertà? domandiamo noi, che modo di intenderla è egli codesto?

Quanta diversità da questi nostri uomini di governo ai lordi inglesi del partito conservatore, i quali essi stessi concessero i loro parchi per luogo di adunanza a quelle riunioni popolari che avevano per iscopo la riforma elettorale cui que'lordi medesimi oppugnano!

Ma da noi pare che da molti, da troppi, la libertà si ami soltanto di amore platonico e che l'attuarne i principii, il vederla incarnarsi in fatti li spaventi.

Nel *Corriere della Venezia* di ieri leggiamo che anche in quest'ultima città volevasi impedito l'annunziato *meeting*.

Il procuratore generale dell'ex-granduca di Toscana a Firenze, persiste a reclamare per conto del suo mittente, i beni mobili ed immobili spettanti alla sua casa, stimati una cinquantina di milioni. Il nostro Governo non disconosce il diritto che compete all'ex-granduca, in forza del trattato di pace stipulato coll'Austria, di rientrare al possesso de'suoi beni privati tanto mobili che immobili, ma vuole che la sua proprietà sia comprovata dai titoli giustificativi. Il suddetto procuratore generale, nell'impossibilità di presentare i chiesti documenti, perchè — dice egli — quando quel principe lasciò il paese non si curò di portarli seco, domanda di essere autorizzato a fare indagini e ricerche negli archivi di Corte e Stato, per fornire le prove occorrenti. (*Gazzetta di Milano*).

Un dispaccio particolare del *Pungolo* reca che la Commissione con 5 voti contro 4 ha deciso il rigetto puro e semplice del disegno Borgatti-Scialoja, e nominò Crispi a relatore.

(Vedi nostra corrispondenza da Firenze)

Quest'oggi era a Venezia il generale Thaon di Revel. Se non siamo male informati, egli sarebbe venuto a Venezia per firmare, insieme col generale Möering, i contratti relativi alle vendite fatte dall'Amministrazione militare austriaca all'Amministrazione militare italiana. (*Corriere della Venezia*).

Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

« La Camera di Consiglio ad unanimità legittimò l'arresto dei signori Ferrara padre e figlio e del commend. Ronca.

« Il vuoto trovato nella cassa provinciale è di lire 265 mila!

« Interrogato il Ferrara figlio su questo vuoto, se ne mostrò meravigliato, e rispose saper soltanto che il vuoto esistente ascendeva a 250 mila lire: ignorare la mancanza delle altre 15 mila. »

Quando si affideranno le tesorerie alla Banca od al Banco con economia e maggior sicurezza? Perchè il ministro Scialoja non s'affretta a ripresentare il progetto?

Sommario Politico.

Si attendeva con una certa ansietà il discorso della Regina d'Inghilterra all'apertura del Parlamento per conoscere le intenzioni del nuovo ministero relativamente alle importanti questioni che si dovranno trattare in quest'anno, sì per ciò che concerne le relazioni estere e sì per ciò che concerne le interne di quel regno. Quanto all'estero fu chiarito che non furono coronati da felice successo i tentativi comuni dell'Inghilterra e della Francia per riconciliare la Spagna col Però ed il Chilì. Non risulta poi veramente se più fortunati siano stati i Gabinetti di Londra, di Pietroburgo e di Parigi, che, pur astenendosi dall'intervenire direttamente nella questione candiotta, si adoperarono per migliorare le relazioni fra la Porta ed i suoi soggetti Cristiani.

Relativamente alle differenze cogli Stati Uniti, non ancora composte, si dice nel discorso che venne suggerito al Governo americano un modo di sciogliere amichevolmente le questioni sorte dalla guerra civile, e che, se esso verrà accolto collo stesso sentimento che lo dettò, si allontaneranno tutti i possibili pretesti di mala intelligenza e le relazioni fra i due Stati avranno un carattere di cordiale amicizia.

La riforma elettorale è fra le questioni interne quella che tiene più vivamente in ansietà gli animi nel Regno Unito. Certamente non si aspetta dal Gabinetto di lord Derby che venga data compiuta soddisfazione al partito il cui più illustre rappresentante è il sig. Bright; ma si andrà più oltre che non vogliono i tories, e si offrirà insomma una transazione. Ciò risulta dall'invito fatto nel discorso alla moderazione, ma le idee del Governo si parranno a questo riguardo più precisamente nel disegno di legge che sarà presentato al Parlamento su quell'argomento, e che già venne annunziato.

Dalle parole relative all'Irlanda risulta che si sono quasi dileguati i timori che avevano fatti concepire le macchinazioni dei feniani, e che non sarà d'uopo per mantenere la tranquillità pubblica il ricorrere a provvisioni eccezionali.

Fra i disegni di legge annunziati dal Governo inglese, ve ne ha uno che darà luogo ad animatissime discussioni. Concerne esso le leghe che si sono formate da alcuni anni fra gli operai dei diversi mestieri collo scopo di opporsi alla diminuzione dei salari e promuoverne anzi l'aumento e scemare le ore del lavoro. Queste leghe contano migliaia di aderenti e dispongono di enormi somme. Per la solidarietà che si strinse fra quelle leghe, gli operai poterono colla minaccia dello sciopero ottenere grandi risultamenti. Il perchè si elevarono molte lagnanze, contro quelle colleganze le quali sono accusate di menomare la libertà del lavoro e ad esse si deve certamente l'inchiesta ed il progetto di legge annunziati nel discorso della regina.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Pietroburgo, 9 febbraio.

L'*Invalido russo* smentisce che le truppe russe abbiano riportato vittoria contro l'emiro di Bucara.

Atene, 9 febbraio.

Il Ministero presentò un progetto per l'acquisto di due fregate corazzate e di quattro corvette.

Il ministro delle finanze presentò un progetto per riconoscere il prestito inglese del 1825.

È progettato un nuovo prestito.

Missioni segrete partirono per Bukarest, Belgrado e Montenegro.

I Comitati lavorano attivamente per fare insorgere le provincie limitrofe turche.

Berlino, 9 febbraio.

Ebbe luogo la chiusura della sessione del Parlamento.

Il discorso reale ringrazia il Parlamento per il concorso prestato al Governo; esprime la speranza che l'esperienza del passato e il giusto apprezzamento della vita costituzionale impediranno nuovi conflitti fra i poteri dello Stato. Il Parlamento provvedendo ai bisogni dell'esercito e della flotta, dimostrò la risoluzione di conservare gli acquisti fatti. Il re spera che le provincie annesse parteciperanno con crescente zelo allo sviluppo della Prussia. L'adozione del progetto della Confederazione autorizza a sperare che il popolo tedesco, dacchè saprà conservare la pace nell'interno e all'estero, potrà godere sulla base dell'organizzazione unitaria che la Germania desiderò vanamente da secoli, quei vantaggi cui era chiamato dalla Provvidenza, dalla propria forza e dalla civiltà. Il re conchiuse dicendo che considererebbe come la più bella gloria del suo regno l'essere destinato da Dio a far servire la potenza del suo popolo allo stabilimento di unione durevole fra popoli e principi tedeschi.

Parigi, 9 febbraio.

L'*Etendard* annunzia che parecchi villaggi in Cefalonia vennero distrutti dal terremoto.

Berlino, 9 febbraio.

Stamane venne sottoscritto il trattato federale.

Parigi, 10 febbraio.

Un'ordinanza ministeriale, in causa della peste bovina che infierisce nel Belgio, proibì l'ingresso e il transito per la Francia degli animali uccisi lungo tutta la frontiera da Dunkerque sino al Reno.

Nuova York, 31 gennaio.

Scrivono da Vera Cruz, 24.

Le autorità juariste a Mazatlan fecero giustiziare il signor Caramon agente degli Stati Uniti che uccise due Messicani difendendo la sua casa durante una sommossa.

Il comandante di una cannoniera federale domandò la punizione degli ufficiali messicani implicati in questo affare. La domanda essendo stata respinta, il comandante bombardò la città.

Ortega fu fatto prigioniero dal Governo di Zacatecas ed inviato a Surango.

Miramon organizza le sue truppe nella provincia di Queretaro.

Assicurasi che Stephens imbarcossi sabato per Havre.

La legislatura del Missisipì respinse ad unanimità l'emendamento della costituzione.

Il tribunale di Toronto condannò a morte altri dieci prigionieri feniani.

Dicesi che i radicali proporranno di nominare Grant presidente provvisorio durante la messa in accusa di Johnson.

Nuova York, 8 febbraio.

La Legislatura Luigiana respinse l'emendamento della costituzione.

Bukarest, 9 febbraio.

Il ministro degli affari esteri, Stirbey, venne inviato a Vienna in missione straordinaria.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 9 *febbraio*. — *Caffè*. — In settimana giunsero da Mayaguez, l'*Isabelita*, con botti 32 e sacchi 1980, e la *Valentina* con cant. 3000 Porto Ricco. Di questi ne furono venduti sacchi 1000 a lire 106, sconto 2 0[0. Questa qualità è sempre la buona veduta a prezzi sostenuti. Nel Brasile non si ebbero domande; questa qualità dovrebbe sostenersi di più, stante che un carico diretto pel nostro porto fu invece venduto in Inghilterra.

Zuccheri greggi. — Seguitano sempre ricercate le qualità Avana, ed in settimana un carico di fecci 2000, tipo n. 14, fu venduto per a consegnare, al prezzo di lire 34, sconto 2 0[0, pagamento in oro.

Zuccheri raffinati. — Malgrado i prezzi invariati di Olanda e Belgio il nostro mercato è piuttosto in calma, dietro gli avvisi di Marsiglia, ove l'articolo era pure senza domanda: perciò nessuna vendita abbiamo a segnare.

Caccao. — Senz'affari, salvo il più semplice dettaglio: i prezzi perciò sono nominali.

Pepe. — È piuttosto scarso e si mantiene fermo al prezzo di lire 90 sconto 3 0[0.

Cere. — L'articolo è sempre più in calma e l'opinione non è troppo favorevole al futuro andamento dei prezzi malgrado l'avvicinarsi della stagione favorevole alla lavorazione. A questo contribuiscono molto le provviste fatte all'estero dai consumatori dell'interno. In settimana chil. 2500 Mazagan scocai venduti a prezzo tenuto segreto.

Cotoni. — Il nostro mercato continua ad essere molto depresso, e con affari limitatissimi, stante le notizie di Liverpool, e la nessuna domanda della consumazione; infatti le vendite sono state di soli kilo 30,000 di diverse qualità.

Prezzo corrente de'cotoni italiani ed esteri praticato sulla nostra piazza dal 2 al 9 corrente.

Tara reale, 1 50 kilo sc. 4 0[0 per cont.

Qualità	*Disponibile*	*Deposito*
Castellamare	da L. 155 a 170	Kil. 72,200
Biancavilla	» 160 a 165	» 43,500
Mazzara	» 160 a 162	» 13,000
Bari e Lecce	» 155 a 160	» 37,600
Sciacca	» 140 »	» 7,000
Licata	» 135 a 140	» 37,000
Comiso	» 133 a 140	» »
Terranova	» 135 »	» 13,800
America Midd.	» 180 a 200	» 72,600
Salonico (Seme d'America)	» 150 a 155	» 60,300
Salonico (seme indigeno)	» 133 a 140	» 87,500
Smirne	» 140 »	» 7,800
Tarso	» 130 a 132	» 10,090
Trebisonda	» 125 »	» »
Cipro	» 140 »	» 10,000
Napluza	» 135 » »	» 17,000
Dardanelli	» 145 a 160	» 8,000
Bengala ecc.	» 120 a 130	» 14,000
Volo	» 130 a 155	» 6,000
Costantinopoli	» » »	» 19,000

Gli arrivi della settimana comprendono 15,000 kilo di Biancavilla, 1400 di Mazzara 17,600 di Bari e Lecce, 3100 di Sciacca, 5000 di Licata, 4000 di Terranova 10,00 d'America, 12,300 di Salonico (seme d'America) ed 8300 detto (seme indigeno) e 1000 dei Dardanelli.

Petrolio. — I prezzi in settimana furono pienamente mantenuti e con domanda anche discretamente attiva. In partita furono venduti bar. 700 a lire 59 e per dettaglio barili 400 circa furono del pari venduti da lire 60 a lire 61.

Cereali. Nei grani regna sempre calma, in ispecie nelle qualità tenere, con un nuovo declinio di 25 a 30 cent., dai prezzi notati nell'ultima rivista.

Nota legale delle vendite in Portofranco dal 2 al 9 febbraio.

			1 50 chil.
Sacc. 1000	Caffè P. Ricco nuovo sconto 2 0[0.		L. 106 —
Fecci 2000	Zuccaro Avana n. 14 per consegnare sconto 2 0[0.		» 34 —
Kil. 5700	Cotone Bari e Lecce		L. 155 a 160
» 12000	Idem	America	» 180 a 200
» 3000	Idem	Tarso	» 130 a 132
» 6000	Idem	Cipro	» 140
» 4200	Idem	Bengala	» 120 a 130

Borsa di Genova — 9 febbraio 1867.

La Rendita italiana alla nostra Borsa d'oggi si contrattò da lire 57 15 a 57 30 e rimase domandata a 57 25.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate sino a lire 1520 per contanti, rimasero domandate a 1515.

Delle obbligazioni dei Beni Demaniali vi erano compratori a lire 386.

Francia breve offerto a 104 7[8, chiesto a 105 5[8, a tre mesi offerto a 104 3[8, chiesto a 104 7[8; Londra a vista 26 40, a tre mesi 26 17.

Borsa di Milano — 9 febbraio 1867.

La Rendita aperse stamane a 57 05 ed andò aumentando fino a 57 15.

Il nuovo Prestito più sostenuto a 70 5[8. Demaniali a 386 50 per le partite. Le azioni Meridionali più deboli a 236 50. Le relative obblig. a 146 50.

I da 20 fr. a 20 95, il Francia a 105 a vista.

Il Londra si collocava facilmente a 26 22 a 3 mesi e 3 0[0 per le scadenze più brevi.

Il Francoforte da 219 3[4 a 220 a 3 mesi.

Rendita da 57 10 a 57 05 alla sera.

LIONE, 9 *febbraio*. — Le transazioni sul nostro mercato della seta furono oggi limitatissime; i prezzi però risultarono meno fiacchi. — Le trame italiane sono sempre richieste e sostenute.

LIVERPOOL, 8 *febbraio*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Oggi sul nostro mercato ebbe luogo una maggiore fermezza, in seguito a telegrammi dall'America che annunciavano una diminuzione di arrivi.

Middling Orleans 14 3[4 d.; Fair Dhollerah 11 7[8 d.; Fair Bengal 8 1[4 d.

Vendita settimanale di cotoni, 42,000 balle. — Importazione, 77,000. — Esportazione 9,000. — Deposito 570,000.

NUOVA YORK, 8 *febbraio*. — Oro 137 1[4. — Cambio su Londra in oro 108 1[2.

Cotoni Middling Upland 33 cent. la libbra inglese di 453 grammi. (*Sole*).

Parigi, 9 febbraio.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 in liquid.	— 69 80
Fine mese	— — —
Id. id. 4 1/2 0/0	— 99 10
Consolidati Inglesi	— 91 1[4
Id. id.	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 54 80
Fine mese	— [illegible] 80
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 523
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 307
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 92
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 405
Az. strade ferr. Austriache	— 403
Az. strade ferr. Romane	— 95
Obbligazioni Idem	— 100
Obbligazioni Austriache 1865	— 317
In contanti	— 321



Torino — Tip. G. Favale e C.